

BRANI SCELTI DA

“CARO MARITO MIO EX, storia di una separazione”

Un anno fa ci siamo separati.

Mi sembra sia successo solo ieri e invece sono già trascorsi trecentosessantacinque giorni.

Sono sopravvissuta.

Il tempo è riuscito ad assopire la nostalgia per le vecchie abitudini condivise e al suo posto è subentrato un disordine ottuso, fatto di polvere, odore di chiuso e penombra.

Fino a ieri avevo avuto bisogno che tutti gli oggetti della mia casa fossero visibili subito, come nella vetrina di un bazar: libri, soprammobili, cibo, bottiglie d'acqua minerale bevute a metà, vestiti, scarpe, collane.

Tutto doveva essere lì, intorno a me, a dimostrarmi un'incondizionata partecipazione al mio senso di vuoto.

Quando poi mi sono stancata di inciampare ad ogni passo ed è stato fin troppo evidente che tutto sarebbe rimasto immobile, allora ho fatto pulizia e ho impiegato una settimana intera per organizzare un nuovo ordine essenziale e funzionale ad accogliere quella parte di me che, fragile, spuntava dalle macerie.....

Vidi due scoiattoli che si rincorrevano sui tronchi dell'albero, uno veloce schizzava sui rami più alti e poi si fermava ad aspettare il compagno che accoglieva subito l'invito e lo raggiungeva. Appena si avvicinava, l'altro continuava a saltellare altrove in un interminabile gioco di allegria e leggerezza.

Avrei voluto essere un piccolo scoiattolo, come quelli che danzavano davanti a me in quel tenero mattino.

Avrei voluto essere capace di vivere la mia vita nella leggera delicatezza dei salti di uno scoiattolo da un ramo all'altro, nell'umile consapevolezza di essere una piccola creatura che poco poteva decidere o modificare.

Ero vissuta invece all'insegna della superbia e dell'inconsapevolezza: “Devo fare, voglio dire, bisogna insistere, è essenziale prendere atto che...”